

Reagiscono i sindaci del litorale vibonese

«Soldi e denunce non migliorano la depurazione»

Anche quest'anno il mare presenterà le criticità degli ultimi tempi

Lino Fresca

ZAMBRONE

Siamo all'assurdo. La Regione stanziava 76 milioni di euro per la depurazione calabrese e non si possono spendere perché arrivano in ritardo e a pochi giorni dall'apertura della stagione balneare. Nonostante l'enorme quantità di denaro disponibile, numerosi progetti di rifacimento di impianti di depurazione e stazioni di sollevamento aspettano ancora di essere finanziati. Uno di questi è il progetto di ampliamento della piattaforma depurativa di Parghelia che, di recente, grazie all'impegno del sindaco Antonio Landro, è stato preso in considerazione dall'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio.

Già lo scorso anno l'ex comandante della Capitaneria di porto di Vibo Marina, Giuseppe Spera, aveva inoltrato una relazione dettagliata al procuratore della Repubblica, Camillo Falvo, sullo stato di salute della "Costa degli Dei" che, in alcuni tratti, rischia di essere seriamente inquinata dai liquami fognari che, quotidianamente, finiscono a mare senza essere correttamente depurati. Sul litorale vibonese, rispetto allo scorso anno, le cose non sono affatto cambiate. Sono stati fatti dei piccoli aggiustamenti che non hanno risolto le gravi emergenze legate al sistema depurativo.

Anche quest'anno le denunce da

parte dei bagnanti, sicuramente, non mancheranno a Nicotera Marina, Ricadi (Torre Marrana), Parghelia (località Michelino e Bordila), Zambrone, Briatico (località Torretta), Vibo Marina (località Pennello) e Pizzo (località Marinella e Colamaio).

Di fronte al quasi disastro annunciato, anche per l'imminente stagione balneare, Procura della Repubblica e Guardia costiera sono mobilitati a reprimere ogni genere di reato legato all'inquinamento da liquami fognari dell'ecosistema marino. Per chi ha memoria lo scorso anno i controlli effettuati dai militari della Capitaneria di porto sui torrenti che sfociano lungo la "Costa degli Dei" avevano acceso i riflettori su un'autentica bomba ecologica individuata in prossimità del torrente "La Grazia".

Nonostante le numerose denunce di amministratori e digestori di impianti di depurazione tura, le pericolose fonti di inquinamento dei fiumi Mesima e Angitola non si riesce in alcun modo a fermare. «Quanto accaduto – ha sottolineato un esperto del settore – nelle località Marinella, e Stazione di Pizzo si verificherà anche quest'anno perché non sono stati effettuati interventi risolutivi sulle stazioni di sollevamento e depuratore».

In attesa che il sistema depurativo calabrese venga rimesso a nuovo, la Regione continua ad essere pesantemente richiamata dalla Comunità europea e dal Governo nazionale per le innumerevoli inadempienze amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA